

## Mercuriale delle Uve

Dal riassunto del mercato delle uve pubblicato or ora dal municipio apprendiamo che nell'anno corrente la quantità di uva portata sulla nostra piazza fu

Uve nere (compreso la barbera)	M.g.	100,532
Moscato	"	5,199
Uve bianche, d'ogni qualità	"	3,637
Quindi un totale di miriagrammi		109,368
L'importo totale fu per le		
Uve nere (barbera compresa)	L.	398,438,70
Moscato	"	20,021,73
Uve bianche	"	10,549,46
Totale lire		429,009,89

La media fu

Uva nera	L.	<b>3,963</b>
Barbera	"	<b>4,594</b>
Moscato	"	<b>3,851</b>
Uva bianca	"	<b>2,899</b>

Abbiamo voluto confrontare la quantità di uva ed il suo importo di quest'anno con le cifre di dell'ultimo quinquennio ed abbiamo trovato.

1879. Uva portata al mercato	M.g.	281,298,—
Importo lire		660,497,99
1880. Uva portata al mercato	M.g.	311,074,—
Importo lire		906,084,58
1881. Uva portata al mercato	M.g.	207,602,01
Importo lire		663,756,02
1882. Uva portata al mercato	M.g.	295,634,09
Importo lire		770,829,13
1883. Uva portata al mercato	M.g.	376,236,80
Importo lire		748,045,98

E questo basti a dimostrare l'immensa inferiorità del raccolto dell'annata corrente.

## Corrispondenze

### MUNICIPIO DI GRAN TESTA

Da Trisobbio — Riceviamo:

Nel numero 70 di codesta *Gazzetta*, leggevasi un articolo di Trisobbio, intitolato *Municipio acefalo*. Io non saprei veramente esserire se lo autore abbia adoperato questo vocabolo nel suo significato proprio, che suonerebbe *senza capo* e metaforicamente *senza guida, senza condottiero*; o se piuttosto abbia voluto attribuire ad esso

padre ed incominciava ad essere più affabile e confidente verso il conte, e ciò allora appunto che Luciano aveva notato in lei una freddezza ed una riservatezza ognor crescente.

\* \* \*

Il giurì aveva finito il suo lavoro e proclamato l'esito delle sue decisioni.

Luciano aveva ricevuto un biglietto di Paolo che lo chiamava urgentemente a casa sua. Egli si recò in tutta fretta.

L'amico l'aspettava con una coorte di compagni, i falletti che abbiamo incontrato al principio del racconto dietro l'uscio dello studio del pittore.

Il pittore fu salutato da un urrà, furono sturate parecchie bottiglie nel mentre che solennemente sopra un cuscino gli veniva presentato un foglio di carta con sopravi scritto:

*L'orfana*, quadro di Luciano V.... medaglia di oro con lode acquistata dal signor duca di Nonesiano per lire.....

Luciano lesse il biglietto e si guardò sbigottito intorno:

— È uno scherzo, amici?

— No è la verità, caro Luciano, gli disse Paolo commosso abbracciandolo e baciandolo. Le mie previsioni non mi avevano ingannato.

Il povero pittore era fuori di sé dalla gioia e prese parte all'allegria degli amici con entusiasmo

maggiore estensione; volendo significare *municipio senza testa*. Capo e testa parrebbe la stessa cosa, ma non è: tanto è vero che un corpo morale può benissimo essere senza capo ed aver molte teste; mentre il più delle volte ha pure il suo bravo capo, con poche o nessuna testa. Ed io credo questa la vera interpretazione nel caso nostro, a costo di passare per critico e accusare quel corrispondente come poco curante della proprietà.

Comunque sia, chi scrisse la parola *acefalo* aveva ed ha grandissimo torto, e il municipio di Trisobbio non tardò a smentire la maligna insinuazione nel modo più luminoso e cavalleresco che si possa immaginare. L'autore di quell'articolo si era naturalmente riferito al disposto dello statuto, che proclama la stampa libera, e il peggio che potesse attendersi era una risposta per la medesima via, come si usa in tutti i paesi civili in omaggio anche al principio che *dalla discussione nasce la verità*. Ma queste sono delicatezze da aristocratici, e i nostri padroni che sono democratici nell'anima e nel corpo, credettero meglio di rispondere di notte tempo con una solenne e proditoria sassaiola, addosso, non al vero autore, ignoto, della pubblicazione, ma a chi per tale era da essi tenuto. Così il povero diavolo dovrà ricordarsi per un pezzo che qui in Trisobbio e sotto il reggimento attuale è necessario guardarsi anche dalle apparenze.

Con questo fatto che andrà famoso negli annali del nostro comune, i nostri amministratori dimostrarono di avere una gran testa; ma siccome trattasi di dimostrare di avere testa e capo, in causa di quella barbara parola, colsero a volo la occasione a ciò propizia, che non tardò a presentarsi.

Abbiamo qui un parroco giovine ma altrettanto assennato, il quale, stimando la presente più che la futura felicità, crede a buon diritto che una casa nuova, comoda, ampia, deliziosa sia la miglior cosa che possa godersi nel mondo di qua. Diamine! nella casa si nasce, si vive, si muore. Dispregiando pertanto l'antica abitazione, pensa di ricostruirla con miglior gusto e più ricco disegno, ottenendo, per far fronte alla spesa, di alienare parecchi beni rustici della prebenda. Ma un lotto di questi beni rimane invenduto, per non volerlo cedere a conveniente prezzo, e manca così una parte della somma necessaria al restauro prestabilito. Onde il furbo arciprete pensa di salvare capra e cavoli, chiedendo al municipio un sussidio che gli viene accordato di lire 500.

L'annata più che scarsa, è miserabilissima, il

insolito. La baldoria si protrasse per parecchie ore finalmente venne il momento del congedo ed i due amici si trovarono soli.

Paolo, Paolo mio, quanto ti debbo essere riconoscente.

— Silenzio, e dimmi piuttosto a qual prezzo voi vendere il tuo quadro.

— Fa tu, come hai fatto finora.

— Sei contento di cinquemila franchi?

— Contentissimo.

— Allora procurerò fartene aver dieci.

Luciano lasciò l'amico, e s'avviò di corsa al palazzo di Palmira smanioso di recarle la lieta novella.

Da un mese, dopo l'incontro nelle sale dell'esposizione, egli non l'aveva più veduta. Entrò nel palazzo e salì lo scalone. Suonò. il servo aprì.

— Madamigella Palmira?

— Professore, rispose il livreato che ben lo conosceva da un anno e più, la signora contessa non ritorna dal suo viaggio di nozze che fra quattro o cinque mesi.

Luciano comprese tutto. Un fulmine sul capo non gli avrebbe recato maggior dolore.

— Va bene, grazie. Girò tristamente sui talloni e rifece meditabondo la via.

Salì alla sua cameretta. La disperazione lo soffocava. Non si ricordava più del suo quadro. Sedette al tavolino e scrisse a Paolo. Stette lungamente

bilancio comunale oneroso, onerosissimo, la sovraimposta si paga in ragione di quattro lire per ogni lira di tassa governativa. Ma tutto ciò che monta? Il parroco è il padre nostro su questo tema, il buon pastore delle sue pecorelle, che possono bene lasciarsi tosare e anche scorticare per mantenere il lusso indispensabile al sacro decoro di lui.

Così deve certamente averla ragionata su per giù il nostro corpo amministrativo, dimostrando per tal modo di non essere in nessun modo acefalo, ma *cefalo, cefalone, cefalissimo*, come volete.

È bensì vero che l'unico superstite della vecchia amministrazione non lasciò di fare le sue rimostranze contro quella deliberazione, facendo inserire nel verbale le sue maturate osservazioni; ma queste avranno naturalmente poco peso, non essendo egli fregiato di nastro, e non avendo aderenze di sorta. Nè vi sarebbe a far le meraviglie che l'autorità tutoria approvasse il nostro bilancio portanti di simili stanziamenti, più che facoltativi, arbitrari. Tanto più che il signor sindaco abbe a raccomandarsi in proposito a persone altolocate e di molta autorità.

(Segue la firma).

## POLITEAMA

Ancora questa sera sabato e domani, e quindi la compagnia Piemontese farà vela per altri lidi. Coloro quindi che vogliono udirla ancora una volta, non si dimentichino l'indirizzo del teatro.

Questa sera ha luogo la beneficiata dell'attore Barone: colla commedia del Cav. L. Pietracqua: *Le Sponde del Po*. Il prestigiatore Marchelli che giovedì sera ottenne co' suoi giuochi applausi dal pubblico, darà un' accademia di prestidigitazione.

— — —

Ricordiamo ai lettori che Lunedì dà principio alle sue rappresentazioni allo stesso teatro la compagnia Romagnoli-Brunetti. Essa, come già dicemmo, non si fermerà che cinque sere dovendo per sabato essere in Alessandria per andare in scena al Gra col grandioso ballo *Brahama*. Darà cinque commedie fra le più recenti e fra quelle che ottennero miglior successo in tutti i teatri in questi ultimi mesi. Lunedì intanto andrà in scena col *Padrone delle Ferrière*, un lavoro che, come da alcuni fu detto, è il migliore che sia stato scritto da una decina d'anni in qua.

Atteso le ingenti spese che deve sopportare la

pensoso, pianse. pregò... la sua fisionomia sotto lo impulso della rabbia, della gelosia, della disperazione si alterava a tratti.

Finalmente decise... aperse la finestra... e...

Si picchiava dolcemente all'uscio.

Luciano s'arrestò irresoluto.

— Aprite signor Luciano, son io.

— Carmela! esclamò egli, e corse ad aprire.

La bella fanciulla con un grazioso sorriso lo salutò e gli porse la mano.

— Vengo a congratularmi con voi.

— Carmela, amica mia, sola amica, esclamò il giovine abbracciandola, voi siete un angelo. Vi siete ricordata di me.

— Ognora, rispose timidamente la fanciulla fissando i suoi occhioni in quelli di Luciano.

— Son solo, ed ho bisogno di chi mi consigli. riprese egli stringendola nelle braccia.

— Son orfana ed ho bisogno di chi mi guidi...

Un lungo bacio suggellò il contratto.

Per Palmira era forse dubbia la felicità mentre quindici giorni di poi i due poveri giovani giuravano, testimoni il buon Paolo ed un suo amico, una felicità che basata sulla riconoscenza e sull'amicizia doveva render lieta tutta la vita.

